

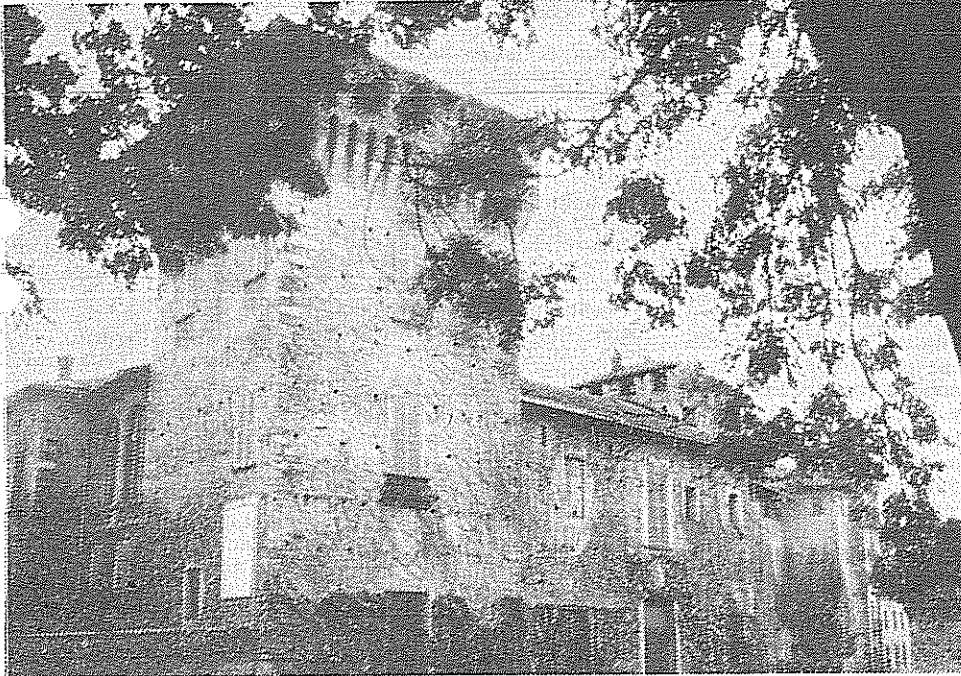
SOMMA LOMBARDO
Papa Gregorio XIV
nacque nel castello
di Visconti - S. Vito
Peschiera 1970

SOMMA LOMBARDO

PAPA GREGORIO XIV NACQUE nel castello Visconti di San Vito

A settembre verrà aperto per tre giorni alle comitive turistiche

S.L.
67



Il castello Visconti di San Vito.

(Foto Mascheroni)

Somma Lombardo, 4
Una notizia che farà senz'altro piacere a tutti coloro che, transitando per Somma Lombardo, manifestano il desiderio di visitare lo storico castello Visconti di San Vito. In questi giorni, la «Pro-Somma Lombardo» ha concluso gli accordi con la marchesa Adele Visconti di San Vito, proprietaria dell'artistica dimora, per un programma di visite collettive.

L'ente turistico ha concordato tre visite in comitiva al castello per i giorni 5-12-19 settembre prossimi. I visitatori saranno accompagnati da funzionari della «Pro-Loce» che faranno da guida attraverso i saloni viscontei, ricchi di opere d'arte e di raccolte rare.

Si tratta di un'iniziativa eminentemente turistica che soddisfa finalmente uno dei desideri più condivisi e rincorsi dai turisti che transitano per Somma Lombardo e dai sommesi stessi. Saranno molti coloro che aderiranno all'iniziativa della «Pro-Loce»: la segreteria del sodalizio rimane a disposizione di etni e di cittadini per tutte le informazioni utili.

Il castello Visconti di San Vito fu costruito nella pri-

e macchine belliche medievali: un vero e proprio museo all'aperto. Su mensole di servizio è raccolto un ricco e prezioso patrimonio di vasi funerari ed oggetti artistici e resti di palafitte, frutto di scavi archeologici nella zona di Golasecca. Nè mancano armi romane, rinvenute sulle rive del Ticino dove si svolse la battaglia fra le schiere di Scipione e di Annibale.

Accanto a questi cimeli è conservato un ceppo plurimillenario del cipresso di Somma con un diametro di due metri e una circonferenza di cinque metri e cinquanta centimetri. Alla sua ombra — dice lo storico Lodovico Melzi, autore dell'unica storia di Somma Lombardo — si ristorarono, tra una battaglia e l'altra, Napoleone e Garibaldi.

Le pareti del piano superiore del castello furono affrescate con soggetti sacri e mitologici da insigni maestri veneziani in occasione delle nozze di Ermete Visconti con la contessa Maria Taverna, avvenute nell'ultimo decennio del secolo XVI. I dipinti dello scalone risalgono al 1609, come appare dall'iscrizione sull'arco di ingresso.

In un salone superiore è stata curata, particolarmente dal marchese Alberto Visconti di San Vito, una collezione di piatti da barba unica nel suo genere in Europa. In questi giorni l'eccezionale raccolta è entrata nella cronaca dopo che tre malviventi sommesi ne hanno rubato quindici esemplari. Si tratta di piatti che recano sull'orlo una tacca a forma di lunetta per essere accostati sulla gola di chi si affidava al barbatonsore. Questi piatti sono di pura porcellana, decorati a fiori e a foglie e servivano ai clienti di lontane epoche, dal '500 in su, e di regioni lontanissime, compresa la Cina. Una raccolta unica nel suo genere che appena può trovare riscontro in quella analoga ma più modesta che apparteneva al principe di Trabia.

Nelle stanze verso il Sempione, gli scaffali colmi di libri tappezzano le pareti fra quadri alti due metri raffiguranti guerrieri e alteri «vicecomes». Gli scaffali ospitano i ventiquattromila «pezzi» che costituiscono una delle biblioteche superbe private ancora esistenti in Italia. Volumi polevrosi, codi-

ci, incunabili, un patrimonio raro quanto prezioso.

Nel castello di Somma Lombardo nacque Nicolò Sfondrati che divenne Papa Gregorio XIV, cugino e contemporaneo di San Carlo Borromeo. Vi furono ospitati illustri personaggi della storia, della cultura e della politica. Nel 1710 vi sostò la regina Elisabetta Cristina di Brunswick Wolfenbuttel in viaggio verso Madrid per sposare Carlo III di Spagna, meglio conosciuto come Carlo VI di Alemagna. Gli ospiti illustri dormirono in una grande camera ricca come un museo di antiquariato in cui campeggia un talamo con colonne tortili e baldacchino, coperto di damasco color oro antico. Da una delle finestre della camera, lo sguardo raggiunge la catena delle Alpi con al centro il massiccio del Monte Rosa e, in primo piano, l'antico parco del castello, quasi appendice fiorita della storica residenza.

Due lapidi testimoniano il passaggio per Somma Lombardo dei re Umberto I e Vittorio Emanuele II. Nella vecchia ala del castello, in una cameretta bassa, angusta e buia è fama che vi sia stato ospitato il poeta Parini, amico di casa e protetto della nobildonna Maria Castelbarco. In epoche più recenti, il castello di Somma Lombardo è stata sede di conferenze e di «vertici» di illustri statisti italiani e stranieri e di riunione dei comitati europei per la ricerca scientifica.

Manifestazioni mondane non sono mancate. Ultima in ordine di tempo quella delle «Noci d'oro», organizzata dall'Ente provinciale per il turismo della provincia di Varese.

L'iniziativa della «Pro-Somma Lombardo» di concordare la visita del castello è stata accolta con comprensibile interesse ed è negli auspici di tutti che quella di quest'anno sia l'inizio di una tradizione felice e del rilancio turistico di una zona che merita qualcosa di più oltre ai cosiddetti programmi artistici.

Maurizio Vanelli

sco e Guido Visconti che, per sfuggire alle intemperanze dell'aurea repubblica ambrosiana, si rifugiarono a Somma Lombardo. Qui possedevano una proprietà « allodiale » che la potente famiglia viscontea, già signora di Milano, si era tramandata di generazione in generazione. Su questo « allodio » — una specie di proprietà libera da non confondersi con il « feudo » — i due fratelli, abbattuta una preesistente costruzione fortificata, ricostruirono il castello in più forti e ampie proporzioni.

Ottenuto la riconferma degli antichi privilegi dall'imperatore Federico III, presero possesso della nuova dimora e ricevettero, il 13 dicembre 1448, giuramento di fedeltà da tutti gli abitanti di Somma Lombardo e dei paesi vicini, in forma solenne sulla piazza antistante il castello. Così Francesco e Guido Visconti passarono automaticamente da sudditi ad alleati della repubblica milanese.

Il castello, come è giunto ai giorni nostri, fu costruito sui disegni « facti e dati per il magnifico don Joanne de Melzio et il spectabile don Antonio de Trivulzio ». L'aspetto esterno ha forma quadrata. All'origine era fiancheggiato da alte e massicce torri. La più alta di queste, « facta per campane », fu mozzata all'altezza della rocca e più tardi, dopo infinite controversie fra i proprietari e i loro discendenti, demolita.

Sotto le ampie ali del tetto che oggi coprono il castello sono rimaste le merlature di un tempo. Della fossa non restano che i due tratti ai lati dell'ingresso; nel resto fu colmata per fare la sede della strada napoleonica del Sempione.

La fusione delle due ali del castello in una sola proprietà risale a epoca recente, circa un decennio fa. Fu attuata dal marchese avvocato Alberto Visconti di San Vito, discendente diretto dei Visconti signori di Milano. Egli acquistò la proprietà toccata a Guido Visconti da alcuni privati ai quali era giunta attraverso vicende oscure. Tuttavia, la parte migliore del maniero rimane sempre quella tramandata da Francesco, tutt'oggi abitata dagli eredi.

Dall'epoca della divisione fra i due capostipiti viscontei ad oggi, quest'ala venne periodicamente restaurata e abbellita. Sotto il porticato a colonne e a archi sono sistemate alabarde, armature